Anno 54 - Numero 66

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 18 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

I preliminari della pace letti ai delegat dei 18 Stati

che dichiararono la guerra alla Germania

La seduta storica del 25 aprile a Versaglia

Il Consiglio dei Quattro convoca i 18 delegati

PARIGI, 16. — **Il Consiglio dei Quattro ha udito stamane il ministro degli affari esteri belga, Hymans.**

I delegati dei 18 Stati che hanno dichiarato guerra alla Germania ed i rappresentanti delle cinque grandi potenze si riuniranno nel pomeriggio al Ministero per gli affari esteri.

L'ordine del giorno della convocazione reca: Convocazione di plenipotenziari tedeschi e comunicazione dei preliminari di pace. (Stef.)

PARIGI, 16. — La riunione del consiglio dei Dieci alla quale presero parte anche i delegati dei diciotto Stati che dichiararono la guerra alla Germania ebbe luogo sotto la presidenza di Clemenceau, il quale partecipò le condizioni del testo dei preliminari di pace. Soggiunse che il testo dei preliminari stessi sarà prima comunicato ai delegati alleati, ma nessuna deliberazione è stata presa circa la procedura del congresso.

PARIGI, 1. — I ministri degli esteri alleati hanno deciso di chiedere alle delegazioni dei ventitre stati firmatari dei preliminari di pace con la Germania di far conoscere entro qual periodo di tempo la loro costituzione prevede la possibilità della ratifica del trattato. Il consiglio di redazione lavora febbrilmente alla elaborazione delle condizioni di pace già approvati.

PARIGI, 16. — Si annuncia ufficialmente che il governo francese farà pervenire domani al generale Nudant, presidente della commissione di armistizio a Spa, le istruzioni per la convocazione dei delegati tedeschi a Versailles per il 25 corrente. Domani avrà luogo una nuova riunione dei cinque ministri degli affari esteri e del consiglio dei quattro.

La convenzione internazionale per la navigazione aerea

PARIGI, 16. — Il 15 e il 16 corrente hanno avuto luogo le due riunioni definitive della commissione aereonautica per la discussione e la redazione del testo della convenzione internazionale per la navigazione aerea.

E' noto che la convenzione costituisce la prima applicazione alla navigazione aerea nel diritto internazionale.

La discussione è stata laboriosa per quanto la sottocommissione legale della quale faceva parte il prof. Buzzati avesse già preparato il testo di base.

Sotto la presidenza dell'on. Chiesa la commissione ha ultimato oggi la compilazione della convenzione che sarà poi presentata ai rispettivi governi per l'approvazione. Tutte le questioni tecniche relative alla navigazione aerea ai certificati per piloti per apparecchi, libri di bordo, segnali, fuochi, rotte aeree, regime sanitario, doganale e postale sono state trattate risolte dai rappresentanti nominati dalle varie nazioni che parteciparono alle riunioni.

Il delegato italiano era l'ammiraglio Orsini e fungevano da segretari il colonnello Guidoni e il tenente Sanda.

I nostri delegati per l'inchiesta nei paesi ottomani

PARIGI, 17. — Quali delegati italiani nella commissione incaricata dalla conferenza della pace di recarsi a fare una inchiesta in alcune regioni dell'Asia ottomana sono stati nominati il comm. Felice Maissa attualmente console generale in Alessandria di Egitto e il generale Ronchi.

*

La rocambolesca vicenda di Monaco

Il bottino lasciato dai comunisti

PARIGI, 16. — Si ha da Basilea:

Le «Frankfurter Nachrichten» hanno da Norimberga:

I comunisti di Monaco sono in fuga verso la frontiera. Nei loro quartieri abbandonati si sono trovati immensi deposit di derrate alimentari, denaro, gioielli provenienti dal saccheggi.

ZURIGO, 16. — Si ha da Augusta: **Al Congresso dei Consigli degli operai e dei soldati si è annunziato che l'apertura dei negoziati fra il Governo dei comunisti di Monaco ed il governo di Hoffmann, sta per giungere ad una amichevole soluzione.**

Gli arresti di Dresda

210 feriti nei recenti disordini

BASILEA, 16. — Notizie da Dresda dicono che varie persone sospette di aver partecipato all'assassinio del ministro Neudring sono state arrestate.

Notizie pervenute a Augusta da Monaco dicono che la situazione è calma.

ZURIGO, 16. — Si ha da Dresda: **I capi spartachisti Roehle, Renzel, Libisson ex-deputato al Reichstag, e Timmis, sono stati arrestati.**

BASILEA, 16. — Si ha da Dresda: Duecento dieci persone sono rimaste ferite durante i recenti disordini. Le truppe governative chiamate a mantenere l'ordine sono state inviate nei dintorni della città. A Dresda regna completa calma.

Il Congresso dei consigli di Berlino disapprova la politica del governo

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: Ieri nel pomeriggio il Congresso dei consigli ha approvato la mozione presentata dalle due frazioni socialiste, la quale sconfessa la nuova politica della Germania. E' stata approvata ad unanimità un'altra mozione la quale riconosce il consiglio centrale come il tribunale supremo dei consigli degli operai, dei soldati e dei contadini tedeschi.

Si è quindi passati all'elezione di nove membri del Consiglio dei soldati in congedo.

La Svizzera ha riconosciuto il governo tedesco

BERNA, 16. — In seguito al passo di Mueller rappresentante diplomatico della Germania a Berna chiedente di poter presentare ufficialmente al consiglio federale le sue credenziali, il consiglio generale decise di riconoscere ufficialmente il governo tedesco tenendo conto del fatto che il governo stesso si basa su rappresentanza popolare sorta nel suffragio universale.

L'assemblea nazionale trasferita a Berlino

BASILEA, 16. — Si ha da Berlino: **Si dice che l'assemblea nazionale verrà nel prossimo settembre trasferita da Weimar a Berlino. Il giornale «Rothe Fahne» (Bandiera Rossa), che è stato proibito a Berlino, si pubblicherà a Lipsia.**

Il messaggio contro i comunisti del presidente germanico

BASILEA, 16. — Si ha da Weimar: Il Presidente dell'impero Ebert ha inviato all'assemblea nazionale un messaggio di Pasqua in cui dice:

«L'unanimità dell'assemblea nazionale dichiarò di attendere che il Governo concluda soltanto una pace di accordo e di conciliazione e respinga ogni trattato che distrugga l'avvenire del popolo tedesco.

«Noi abbiamo adempiuto alle dure condizioni dell'armistizio, ma la guerra continua in seguito alle dure condizioni del bolcco e alla mancata liberazione dei prigionieri. Abbiamo fatto di tutto per giungere alla conclusione della pace e liberare il popolo. La responsabilità di questo stato di cose ricade sui nemici».

Ebert soggiunge che è impossibile procurare il pane ed edificare una nuova Germania, finchè le frazioni del popolo persevereranno in una lotta che minaccia di distruggere completamente la vita politica ed economica.

Ebert propugna un regime colla rappresentanza degli interessi economici e sociali, perchè una dittatura del proletariato rovinerebbe la Germania in pochi mesi. Condanna gli scioperi politici che sono insensati e gli atti di violenza degli elementi terroristici.

Termina chiedendo la pace rapida al di fuori e il lavoro all'interno perchè la nuova Germania non deve perire.

\+ * +

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

Udienza dedicata ai giornalisti

PARIGI, 16. — (Processo Lenoir) — Il teste Lettelier direttore del «Journal» dice che per l'acquisto del giornale credeva che i capitali fossero quelli di Lenoir. Egli, però, non ebbe fiducia nè nel padre di Lenoir nè in Desouches. Letelier dichiara che consentì più volentieri a vendere il «Journal» a Humbert che sembrava essere solo nell'affare. Rimase invece stupito, quando ritrovò Desouches presso il notaio.

Rispondendo ad una domanda dell'avvocato difensore di Humbert Letelier sapeva che trattando con Humbert aveva la certezza di avere davanti a se un affare puramente francese un affare onesto.

Mouthon direttore aggiunto del Journal dice che dimorò all'estero durante tutte le trattative che precedettero o seguirono la vendita del «Journal».

Aggiunge di aver conosciuto Lenoir nel 1915 a Berna, dove era stato chiamato con telegramma firmato Lausez e con cui gli si chiedeva da parte di Humbert di mettersi a disposizione di Lenoir. Lenoir gli disse di aver acquistato il «Journal». Gli parlò in modo strano sulla politica che intendeva seguire e gli disse infine che aveva acquistato il «Journal» con l' appoggio di fortissimi concorsi finanziari.

Monier dichiarò a Mouthon che a Berlino si parlava dell'acquisto del «Journal».

Si parla lungamente del rapporto Casella intorno a Bolo che fu prodotto nel processo di Bolo.

Mouthon aggiunge che avendo partecipato a Humbert nel marzo 1917 le sue impressioni, Humbert si occupò di trovare del danaro per separarsi da Bolo. Mouthon credette opportuno di andare a parlare dell'affare a Caillaux e al presidente Monier. Caillaux gli disse che tuto ciò era romanzo e Molier rimase stupito. Mouthon vide il giorno dopo Bolo che gli disse che tali cose erano delle puerilità. Mouthon riferisce il tumultuoso colloquio svoltosi nella sua abitazione fra Humbert e Monier circa le modalità del rimborso da parte di Humbert delle somme anticipate da Bolo. Il testimonio intese dire da Monier che si imponeva la separazione fra Bolo e Humbert.

L'ultimo testimonio ascoltato nella giornata è Grosclaude che prima della guerra era direttore del «Journal». Il testimonio dice che si sentì sempre seccato della cordialità premurosa e protettrice di Humbert ma che non ebbe mai con lui confidenza.

L'udienza è tolta.

*

Grandiosa manifestazione a Roma per Fiume e Spalato

ROMA, 16. Stasera all'Augusteo, Sem Benelli tenne una applauditissima conferenza su Fiume e la Dalmazia. L'immensa sala era stipata di ogni ordine di persone. Moltissime dovettero rimanere nei corridoi e nella strada, essendo impossibile entrare nel l'Augusteo. Si notavano le bandiere delle città redente e della Dalmazia.

Sem Benelli parlò applauditissimo, suscitando immenso entusiasmo. Quando accennò alla tenacia dell'on. Sonnino nella difesa dei sacri diritti d'Italia, la folla scattò in piedi facendo una lunghissima ovazione e gridando: Viva l'Italia! Viva la Dalmazia! Viva Sonnino!.

La fine del discorso fu coronata da altri calorosi applausi unanimi.

Si votò quindi per acclamazione un ordine del giorno affermante che il popolo di Roma non tollererebbe alcuna menomazione del sacro diritto d'Italia di riavere le sue terre, i suoi confine, dal Brennero alle Alpi Dinariche.

All'uscita dall'Augusteo, la folla rinnovò la dimostrazione, acclamando il poeta.

La passione di Trieste

TRIESTE, 16. — Le associazioni e i comitati patriottici di Mondovì, per tramite del professor Umbert di Zara, hanno inviato all'Associazione Nazionale «Trento e Trieste», sezione locale, strenua propugnatrice dei sacrosanti diritti d'Italia un esaltante ed affettuoso saluto e il fervido voto che i diritti d'Italia sull'Alto Adige, sull'Istria, su Fiume e su tutta la Dalmazia non siano conculcati a Parigi, da preconcetti teorici ed antistorici. La «Trento e Trieste» ha ringraziato ricambiando il saluto di fede.

Lunedì al teatro filarmonico di Fiume il prof. Giuseppe Lipparini dell'Università di Bologna ha tenuto una conferenza sulla passione patriottica, di Gabriele d'Annunzio. La conferenza è stata coronata da grandi applausi. Sono stati inviati telegrammi al Presidente Wilson e all'on. Orlando e Sonnino in cui si riafferma l'incrollabile volontà di Fiume di essere unita alla madre patria ad ogni costo. La lettura dei telegramim ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione patriottica.

Il discorso di Lloyd George ai Comuni

Quando si potrà fare la pace con la Russia

LONDRA, 16 — (Camera dei Comuni) Continuando il suo discorso, Lloyd George dice:

La nostra politica in Russia è di condurre i partiti tra loro in guerra a riunirsi per discutere intorno alla instaurazione di una autorità accettabile a tutti e che gli alleati possano riconoscere come il Governo della Russia.

Lloyd George non dispera che si possa giungere ad una soluzione. Sicura informazione indica che mentre le forze bolsceviche apparentemente crescono, il bolscevismo stesso declina rapidamente, crollando sotto la pressione economica che si fa sentire senza tregua. Si hanno sicuri indizi che la Russia si rialza e quando sarà nuovamente in condizioni sane e normali, potremo fare la pace con essa.

Perchè si conserva il segreto

Lloyd George continua dicendo che fra le potenze l'Intesa è completa su quanto concerne le grandi questioni che le interessano. Egli spera che nel corso della prossima settimana le loro condizioni possano essere presentate alla Germania. Non è esatto, dice, che l'Europa e l'America abbiano opinioni differenti; le loro decisioni sono state prese all'unanimità ed unanimemente si è deciso che sarebbe un errore politico enorme far conoscere le condizioni del trattato di pace prima che queste fossero discusse col nemico. Tutte le clausole che il Governo si era impegnato a far inserire nel trattato di pace sono state inserite nelle domande che saranno presentate dagli alleati. La pace che gli alleati reclamano è una pace giusta, non è una pace di vendetta; ma è necessario che sia severa.

Lloyd George aggiunge che ritornerà a Parigi e che è necessario che coloro che vi si recano siano sostenuti dalla fiducia del Parlamento.

Dato che quasi ogni nazione del mondo è impegnata nello studio di questi problemi, è giustifcabile che noi si abbia bisogno di un certo tempo per risolverli (applausi). Sarebbe stato necessario da alcuni punti di vista che avessimo stabilito un organismo anche per raggiungere e correggere gli errori eventualmente commessi. E per questo, la questione della Lega delle Nazioni, invece di farci perdere tempo, ce lo fa guadagnare. Abbiamo dovuto accorciare ed affrettare i nostri lavori, perchè mentre ci affaticavamo a costituire, abbiamo veduto in numerosi paesi cadere in polvere le basi della società. Nessuna assemblea ha lavorato più alacremente, con maggiore armonia, incontrando più gravi difficoltà. Non siamo ancora al termine del viaggio: esistono ancora innumerevoli pericoli per tutti i paesi.

Lloyd George domanda che si lascino tranquilli coloro che lavorano del loro meglio, oppure che si mandino altri al loro posto. Si sono presentate talune questioni delle quali non si era mai inteso parlare prima, e che hanno quasi messo in pericolo la pace in Europa, mentre eravamo riuniti a Parigi. Sono state le difficoltà dei Balcani che hanno creato quella atmosfera di malessere dalla quale provenne la guerra ed una difficoltà caratteristica della situazione attuale è lo smembramento dei grandi imperi e la balcanizzazione dell'Europa centrale in piccoli Stati. Si deve aver cura affinchè le soluzioni che oggi cerchiamo non siano causa di futuri turbamenti.

La situazione in Russia

La situazione russa è il problema più complesso che una assemblea di uomini sia mai stata chiamata a risolvere. Una delle difficoltà è che la Russia non esiste. Nessuno può dire che l'organismo che regola la Russia centrale costituisca neppure un Governo. Difatti in tutta la Russia abbiano dinanzi a noi lo spettacolo di un vasto paese ove regnano il caos, la confusione e l'anarchia.

La Russia — esclama l'oratore — è precisamente come un vulcano ancora in eruzione e ciò che possa farsi di meglio è assicurare l'incolumità di quelli che abitano le pendici che sono accessibili al fiotto devastatore della lava, in modo che altri paesi non siano inondati..

Ciò che si deve fare e si fa contro il bolscevismo

Non è stata proposta mai nè discussa la questione del riconoscimento del governo bolscevico, perchè non si tratta di un governo che rappresenta tutta la Russia, perchè il governo bolscevico ha commesso contro sudditi alleati delitti che renderebbero in ogni caso questo riconoscimento impossibile e perchè anche in questo momento il governo bolscevico attacca i nostri amici in Russia.

Esaminando le proposte in favore di un intervento militare, Lloyd George dice che è principio saldo e fondamentale della politica estera inglese di non intervenire mai negli affari interni degli altri paesi per quanto siano cattivi i governi e quali che siano le simpatie britanniche. Le difficoltà pratiche di una grandiosa spedizione militare in Russia son immense. La Russia è stata spesso invasa, ma giammai conquistata da armi straniere. Anche se la conquista fosse possibile resterebbero le difficoltà di ordine politico e pratico.

Lloyd George è pieno di orrore per le dottrine bolsceviche, ma preferirebbe lasciare in Russia il bolscevismo fino a che essa stessa avesse constatato ciò che il bolscevismo significa, anzichè vedere l'Inghilterra far bancarotta in seguito ad un intervento militare costoso, perchè tale sistema sarebbe il migliore per aprire in Inghilterra la via al bolscevismo (applausi).

Lloyd George è convinto che tentare l'intervento militare in Russia sarebbe la più grande stupidità. Il governo appoggia Koltchak e Denikin perchè si sono rivoltati contro il governo bolscevico a nostra istigazione e per gran parte a nostre spese e perchè hanno impedito ai tedeschi di impadronirsi delle risorse della Russia, che avrebbero permesso a questi ultimi di rompere il blocco. Se li avessimo abbandonati ai bolscevichi, avremmo commesso un atto assolutamente indegno di un gran paese (applausi). Essi ci hanno domandato di fornire loro delle armi. L'averlo fatto, non costituisce per nulla una deroga alla politica fondamentale inglese.

La nostra politica è di impedire che la eruzione bolscevica penetri violentemente nei paesi alleati e per questo organizziamo tutte le forze nei paesi alleati confinanti con i territori della Russia dal Baltico al Mar Nero. Se il bolscevismo attaccasse uno dei nostri alleati a noi spetterebbe difenderlo. Il mondo non può rimanere passivo fino a che la Russia continuerà ad essere dilaniata dalla guerra civile.

Contro la stampa gialla

Il «Times» non è un giornale serio

Alla fine del suo discorso Lloyd George parlando delle condizioni generali di pace dice che i rappresentanti delle grandi potenze sono giunti ad un completo accordo sulle grandi linee fondamentali relative alla pace con la Germania. Essi hanno stabilito ciò che esigeremo da essa. Lloyd George spera che tali condizioni saranno presentate ai tedeschi alla fine della prossima settimana. Critica vivamente alcuni attacchi dei giornali, quando, egli dice, si esagera per vanità morbosa fino al punto da seminare dissensi fra i grandi alleati la cui unione è necessaria per la universale pace, quando si tenta di seminare la diffidenza sulla Francia contro l'Inghilterra e l'odio contro l'America, quando si agisce in modo da far credere che l'America provi minor simpatia per la Francia e per l'Italia. Ebbene una tale malattia può essere considerata come una scusa per un tale delitto contro l'umanità. Si crede sempre in Francia che il «Times» sia un organo serio. Non si sa che è semplicemente della stessa società che pubblica il «Daily Mail». Si crede nel continente che il «Times» sia un organo ufficioso del Governo, ciò dimostra come le tradizioni scompaiono con difficoltà; ma è necessario comprendere l'effetto che tutto ciò produce sul continente.

L'oratore prosegue: «Nessuno meglio di Wilson ha compreso le speciali suscettibilità dell'Europa in cui vive il ricordo di lunghe lotte nazionali. Non per un solo istante è stato perduto di vista il fatto evidente che è stata l'eroica Francia che ha subito in questa guerra la maggior parte dei sacrifici e delle sofferenze. Non è stato mai dimenticato che la Francia ha il diritto di sentirsi assicurata contro il rinnovamento di tali attacchi. In ogni questione che abbiamo dovuto discutere siano giunti ad unanimità di conclusioni (approvazioni).

Ciò che avvenne al congresso di Vienna dimostra come sia importante avere l'unanimità, ed all'unanimità e senza alcuna esitazione che la conferenza della pace ritenne che pubblicare le condizioni di pace prima che siano dibattute dal nemico costituirebbe un gravissimo errore. Mai una conferenza della pace ha dato alle sue discussioni una pubblicità così estesa; ma l'oratore preferisce una buona pace ad una buona stampa (applausi).

La conferenza prenderà tutte le misure necessarie per impedire una pubblicazione prematura la quale non può che incoraggiare il nemico alla resistenza.

Ogni promessa fatta dal Governo è stata inclusa nelle domande formulate dagli alleati. Il Governo non ha mai spiegato ed ha sostenuto tali domande perchè le ritiene giuste. Vogliamo una pace severa, perchè le circostanze la rendono necessaria, ma essa non deve esser concepita con uno spirito di vendetta, sebbene invece con uno spirito di giustizia e ciascuna delle sue clausole deve essere inspirata a tale principio. Vogliamo sopratutto evitare che possa esservi alcuna ripetizione degli orrori di questa guerra. Ritornerò a Parigi e deve per conseguenza possedere la piena fiducia del parlamento. Questo potrebbe respingere il trattato dopo la sua firma, ma sarebbe una cosa estremamente difficile. Così dunque il parlamento deve essere certo fin da ora che colui che si recherà a Parigi, vigilerà con tutta la sua convinzione e con tutta la sua autorità all'esecuzione di tale promessa.

Fra i risultati della pace, deve essere quello di fare scomparire la grande minaccia degli armamenti che pesa sul continente. Le forze militari della Germania si ridurranno ad un esercito giusto e sufficiente per fare la polizia delle città tedesche e proteggere il commercio tedesco. L'Europa e noi trarremmo necessariamente vantaggio. La Germania non potrà che difficilmente arruolare ottantamila soldati per mantenere l'ordine. Il pericolo non provverrà, dunque, da una recrudescenza militarista della Germania. Il pericolo è che il mondo si disgreghi, che lo spettro sparuto della carestia venga a seminare lo spavento sulla nostra terra.

Lloyd George rileva che spetta a tutti gli uomini di stato, a tutti i parlamenti, a tutti coloro che dirigono la opinione pubblica di non oscurare il trionfo del diritto, dando libero corso allo scatenamento delle passioni. Indi devono consacrare il beneficio compiuto di milioni di esistenze a liberare per sempre il mondo dal flagello della guerra.

Conclude dicendo che la maggioranza dei paesi neutrali fra cui la Spagna, assistendo alle ultime conferenze di Parigi, faranno parte fra poco della Lega delle Nazioni.

Ha soggiunto che il blocco deve essere soppresso appena possibile e che fino ad allora un certo controllo sul traffico neutrale deve necessariamente essere mantenuto, ma deve scomparire il più rapidamente possibile.

Lo sciopero a Milano

La cronaca della seconda giornata

MILANO, 16 (rit.)

Dopo i tragici fatti avvenuti ieri la cittadinanza si è svegliata mercoledì nella calma, calma forse eccessiva e dovuta un po' alla mancanza assoluta di notizie a causa dello sciopero dei giornali. Questo ha permesso anche che le notizie più strampalate potessero correre e potessero avere un determinato numero di seguaci, allarmando, anzichenò, la popolazione.

Ciò malgrado calma completa su tutta la linea. A cui ha contribuito anche evidentemente il manifesto fatto affiggere nelle prime ore di stamane dal prefetto di Milano comm. Pesce col quale, a norma dell'art. 3 della legge comunale e provinciale, erano proibiti tutti gli assembramenti di cinque e più persone. I trasgressori dovevano essere puniti a norma dell'articolo 4634 del Codice penale. Tutto questo in vista della situazione anormale per i dolorosissimi avvenimenti di ieri.

Anche il gas questa mattina ha annunziato alle case che lo sciopero continuava.

Il servizio delle ferrovie secondarie, quello delle tranvie, i trasporti, il servizio elettrico, urbano e interurbano erano completamente fermi. Nessuno degli stabilimenti aveva aperto stamane i suoi battenti. La continuazione dello sciopero è stata deliberata come in un tacito accordo fra le masse operaie.

Nei centri più vicini a Milano, come a Sesto San Giovanni, gli operai, ignorando in parte la gravità degli avvenimenti, aveva ripreso il lavoro, ma subito dopo, avvertite, si sono recate sul posto alcune squadre di vigilanza in bicicletta e hanno avvertito gli operai della deliberazione presa dalla massa operaia e il lavoro silenziosamente è cessato anche in quegli stabilimenti.

Aeroplani vigilano sulla città

Nel centro della città, tutti i negozi e i caffè hanno timidamente riaperto i loro battenti, pronti però a rinchiuderli al minimo accenno di disordine; ma non essendosi questi verificati, si può affermare che il centro della città, meno la mancanza delle tranvie che era sentita, presentava il suo aspetto normalissimo.

Una novità: Alti, per l'aria, incrociano alcuni velivoli evidentemente in servizio di.... pubblica sicurezza. E' forse questa la prima volta che i modernissimi mezzi di trasporto servono a scopi politici.

Come vi ho annunziato, nessun giornale milanese è uscito. Apprendo anzi che in seguito alla distruzione dello stabilimento in cui veniva stampato il giornale socialista, l'«Avanti!» riprenderà la pubblicazione della sua edizione principale a Torino.

Gli arrestati per violenze sarebbero una cinquantina. Una donna di 20 anni era stata trasportata alla guardia medica di via San Vincenzino dopo il primo grave conflitto. Essa è morta appena giunta all'ospedale. Un altro sconosciuto è stato trasportato già cadavere al cimitero monumentale dalla medesima guardia medica. Non fu ancora identificato.

Per questa mattina i dirigenti della Camera del lavoro avevano indetto alla Casa del popolo un comizio che era stato permesso dall'autorità prefettizia, purchè vi partecipassero soltanto i tesserati. La Camera del lavoro era circondata da un nerbo poderoso di truppe.

I cordoni di truppe chiudevano tutte le vie di accesso e il servizio d'ordine era diretto da un alto funzionario. Malgrado la presentazione della tessera moltissimi e fra i più giovani operai che si presentavano per assistere al comizio furono rinviati. Ciononostante tremila persone erano riuscite ad affollare il teatro massimo della Casa del popolo.

La discussione è stata lunga e vivace, ma prevalse la tesi sostenuta da Bragatti della Camera del Lavoro, nel senso, anche per evitare di peggio e per dimostrare una volta di più la compatezza della massa operaia milanese, che per domani si dovesse proclamare la ripresa generale del lavoro.

E la riunione si sciolse tranquillamente poco prima di mezzogiorno, dopo aver deliberato in questo senso.

Nel pomeriggio fu affisso, unitamente al manifesto della Giunta, che vi ho trasmesso stanotte, anche un manifesto della Camera del lavoro, invitante i cittadini ambrosiani alla ripresa del lavoro.

Caviglia e Bonomi

Questa mattina per tempo è giunto in automobile da Ventimiglia il ministro della guerra generale Caviglia, che ha avuto subito un lungo colloquio sulla situazione attuale col comandante del locale Corpo d'armata generale Camerana. Il generale Caviglia ha ricevuto il direttore del «Popolo d'Italia», Benito Mussolini.

Alle 11 e trenta, e cioè con mezz'ora di ritardo, è giunto a Milano da Roma anche il ministro dei lavori pubblici on. Bonomi, che si è recato subito in automobile dal prefetto, col quale ha avuto un colloquio, durato oltre un'ora.

Alle ore 15 a Palazzo Marino il sindaco aveva convocato tutta la Giunta, gli onorevoli Treves, Maffioli, Rondani e Marangoni, e tutti i consiglieri provinciali e la maggioranza.

Ad essa ha partecipato anche il ministro Bonomi. Subito dopo questa riunione ebbe luogo alla prefettura un convegno al quale parteciparono oltre ai deputati, i rappresentanti del Partito socialista nonchè le maggiori personalità cittadine.

Gli altri scioperi di 24 ore

Scioperi di solidarietà di 24 ore furono a Bologna e a Torino. Si svolsero senza alcun notevole incidente.

A Sampierdarena vi fu un sciopero parziale. Il proletariato di Firenze si limitò ad esprimere la solidarietà.

La direzione del partito socialista si trasferisce e l'«Avanti» trasporta la direzione a Torino, mantenendo succursali a Milano e a Roma.

L'esatta versione dei fatti

ROMA, 17 Aprile.

I due incidenti in Piazza del Duomo

Sono in grado di ricostruirvi con una certa esattezza, sulla scorta delle varie versioni, che ora è possibile bene ordinare, perchè non antitetiche fra loro, i tragici avvenimenti di ieri sera.

Il comizio all'Arena, imponente per numero, poichè si calcola fossero presenti oltre 25 mila comizianti, si era svolto nel massimo ordine. Contrariamente alle raccomandazioni dei dirigenti il comizio, una parte di questo, in corteo, con alla testa bandiere rosse e un grande ritratto di Liebknecht a carbone, giunse fino al centro della città.

Le autorità, che fino a quel momento erano riuscite ad impedire alla dimostrazione antisocialista di muoversi dai dintorni della Piazza del Duomo, furono impotenti questa volta ad evitare il conflitto tra le due dimostrazioni. Un sottile schieramento di cavalleria e, successivamente un quadruplice cordone di carabinieri furono sopraffatti e spezzati.

Il corteo dei dimostranti, armati di nodosi randelli e taluno anche di arma da fuoco, fece la sua comparsa in Piazza del Duomo. Rotta la barriera che l'autorità aveva posto tra i due cortei, gli avvenimenti precipitarono e si svolsero fulmineamente. Da una parte e dall'altra si mise mano alle armi. Furono sparati all'impazzata un centinaio di colpi.

Gli anti-socialisti ebbero la meglio e rincorsero gli avversari fino alla metà della via Dante, sempre sparando, sempre con le rivoltelle in pugno. In questo primo scontro si lamentano: un morto non ancora identificato trasportato all'Ospedale medico di via S. Vincenzino, una donna ferita gravemente e morta poco dopo all'Ospedale Maggiore e una diecina di feriti, tra cui tre in gravi condizioni. Tra questi si trova anche il collega Giuseppe Borghi del «Giornale d'Italia».

Il monumento a Parini reca ancora le traccie di alcune revolverate che lo hanno colpito.

Un secondo incidente avvenne a distanza di pochi minuti. Parte degli anarchici erano riusciti, nella confusione a portarsi in via Orefici e di qui a sboccare nella Piazza del Duomo, all'altezza di via Torino. Anche qui era stato disposto un servizio d'ordine: alcuni cordoni di soldati dividevano i contendenti.

Vi furono da una parte e dall'altra scambi violentissimi di ingiurie che volavano al disopra dei cordoni. Il dibattito, molto animato, fece accorrere molti soldati ed arditi che assistevano dai gradini della Piazza del Duomo ad un discorso del mutilato Dino Roberto.

Oltre alle parole volarono ben presto per l'aria anche i bastoni. Poi, fulmineamente, anche qui la forza pubblica fu impotente a dividere le due dimostrazioni, si venne a conflitto con violento scambio di colpi di arma da fuoco. Ci furono alcuni feriti.

L'episodio più clamoroso

Ma l'episodio più clamoroso avvenne alla redazione dell'«Avanti!», che fu messa completamente a sacco.

Ho potuto avere questi particolari dei quali vi posso garantire l'esattezza. Mentre i conflitti che vi ho riferito si svolgevano in via Dante e in piazza Cordusio, un altro notevole gruppo di dimostranti con arditi, cittadini e studenti si diresse verso via S. Damiano, taluni passando per il corso Monforte e un'altra parte, per una via traversa, sboccando da via Cerva.

Le vie di accesso erano guardate da una compagnia di mitraglieri, mentre sul portone dell'«Avanti!», chiuso, stazionava un forte nerbo di carabinieri.

La dimostrazione ostile al giornale, travolgendo i cordoni, riuscì ad arrivare sotto al giornale stesso, gridando, urlando. Qualche colpo di revolver fu diretto contro le finestre e da queste si rispose. Un mitragliere, colpito in fronte cadde morto.

C'è chi assicura che la morte di questo mitragliere sia dovuta ad un episodio isolato, tanto che fu possibile arrestare l'aggressore mentre altri assicurano che il soldato fu colpito da una palla partita dalla redazione dell'«Avanti».

Fatto si è che, parte per una porticina posta in via Chiossetto, parte dando la scalata ai balconi del giornale dalla parte di via San Damiano, la folla riuscì ad invadere la redazione del giornale socialista.

Nell'interno della redazione si trovavano una cinquantina di persone, fra cui il collega Malatesta e un collaboratore del giornale il prof. Gaetano Vinciani, consigliere comunale di Milano e qualche altro. Le intenzioni della folla erano minacciosissime: s'intendeva di vendicare il caduto.

Una scala fu poggiata ad una finestra per dar modo a coloro che si trovavano nell'interno di poter scendere, ma la scala cadde subito, con colui che vi aveva messo per primo il piede.

Il prof. Vinciani, dalla finestra del primo piano della abitazione di sotto, cadde nella via rimanendo ferito al polso sinistro e slogandosi un braccio. Gli altri fuggirono e si salvarono passando sopra una tettoia di una chiesa vicina.

Negli uffici dell'«Avanti!»

Intanto la folla, rimasta padrona del campo, si abbandonò a saccheggi.

Le porte interne della redazione furono scardinate. Le imposte e le finestre divelte e buttate nella strada. Sedie, cassette, tavoli pieni di carte, furon gettati nella via. Quello che non potè essere trasportato fu spezzato a legnate e a bastonate.

Mentre questo accadeva nell'interno, al disotto, nella strada, veniva appiccato il fuoco a tutto quanto era stato gettato nella via.

La forza, data la violenza dell'assalto, non potè impedirlo, e solo più tardi, quando giunsero rinforzi, l'ordine potè essere ristabilito.

Apprendo, ora, che la direzione dell'«Avanti!» ha stabilito di trasportarsi, fino a che la redazione di Milano non sia rimessa in efficienza, a Torino.

La prima di questa nuova edizione uscirà oggi stesso, ed è intenzione della direzione del giornale di doffendere 40.000 copie a Milano anche se la censura cercasse di impedirlo.

Dall'insieme delle notizie odierne si ricava l'impressione che lo sciopero di Milano, seguito soltanto in due grandi città industriali: Torino e Bologna — sta per finire, senza incidenti.

Si tornerà, dunque, dappertutto al lavoro che fu abbandonato per motivo unicamente (è necessario ripeterlo) politico. E al ritorno della calma potremo parlare più liberamente delle cause e dei fini di questo movimento che, soltanto per uno complesso di strane circostanze e di inesplicabili errori, ha potuto assumere l'aspetto di una grave minaccia.

Non possiamo dubitare che, appena conosciuti i risultati della inchiesta dei due ministri recatisi a Milano, si prenderanno i provvedimenti richiesti a mantenere l'ordine, del quale il popolo italiano ha assoluto bisogno.

Dobbiamo avviarci alla pacificazione interna, per dare significato preciso e sostanza vera alla pace, di cui si annuncia oggi da Parigi prossimo l'avvento.

Lo sanno le popolazioni del Veneto, che sono troppo serie per non sentire profondamente la necessità del lavoro assiduo ed ordinato nel quale lodevolmente perseverano onde ricostituire il loro patrimonio.

—+✱+—

L'amministrazione della giustizia nei territori occupati

L'amministrazione della giustizia dei territori redenti, per la sua importanza, ha avuto ed ha le più vigili cure da parte del Comando Supremo del regio esercito.

Subito dopo la nostra occupazione si è presentato nella sua gravità il problema della reintegrazione dell'ordinamento giudiziario locale, il quale per la determinazione territoriale segnata dalla linea d'armistizio, aveva subito profonde modifiche tra cui notevole quella della mancanza di una Corte d'appello, per il Trentino e della Corte suprema di giustizia e Cassazione per tutte le magistrature del territorio occupato. Si è quindi prontamente provveduto non solo a ristabilire le normali competenze giurisdizionali, alle quali si era per necessità derogato durante la nostra occupazione, pei giudizi distrettuali di Condino ed Ala, ove non era mai venuto a cessare il nostro possesso, ma anche ad aggregare ad uffici giudiziari, compresi nella linea di armistizio, frazioni, Comuni e giudizi distrettuali sottratti ad uffici rimasti al di là della linea medesima. Mentre poi si è istituita a Trento una sezione di Corte d'Appello in sostituzione del Senato italiano della Corte d'appello di Insbruck, si è affidata in via temporanea, in materia penale, per la quale l'urgenza era maggiore, alle Corti di giustizia di seconda istanza la competenza della Corte Suprema di cassazione.

Numerosi sono stati poi i provvedimenti legislativi diretti ad adattare la amministrazione della giustizia all'odierno stato di fatto. Per assicurare il funzionamento delle Corti di Assise si è dichiarato, per l'anno in corso la validità delle liste dei giurati formate per il 1918 nei circondari ove non sia stato possibile formare le nuove liste; si è disciplinata la procedura delle istanze di grazie, consentendosi di non trasmettere le domande quando il parere delle autorità giudiziarie di prima e seconda istanza sia stato sfavorevole, a meno di una espressa richiesta da parte del Segretariato generale per gli affari civili; si è impedito di realizzare con azioni giudiziarie dichiarative ed esecutive pretese sui beni demaniali e patrimoniali della cessata monarchia austro-ungarica; e si è provveduto infine ad assicurare a tutti gli uffici giudiziari i mezzi finanziari per il loro normale funzionamento.

Oltre di ciò sono stati risolti i problemi d'indole generale aventi indubbie interferenze con l'amministrazione della giustizia. Così si è disciplinata la pubblicazione nel territorio occupato dal regio esercito dei provvedimenti di contenuto legislativo, disponendosi che le ordinanze del capo di stato maggiore dell'esercito e le altre norme entrini in vigore di regola nell'undicesimo giorno da quello della pubblicazione della «Gazzetta Ufficiale» del Regno, la quale vien spedita agli uffici del territorio medesimo.

Altro grave punto di diritto era quello della sospensione dei termini e prescrizioni portanti decadenza da un diritto e da un'azione, ed all'uopo si è disposta la sospensione di tali termini e prescrizioni con particolari modalità dirette a tutelare soltanto i casi degni di considerazione.

E' stata poi disposta la revoca di tutte le misure di rigore adottate dall'Austria a carico di sudditi del Regno e alleati del Regno d'Italia o di persone di nazionalità italiana perseguitate a causa della loro attività politica; è stata concessa una moratoria con opportune modalità dirette a non perturbare le operazioni di credito; sono stati vietati tutti gli atti di alienazione di beni immobili siti nel territorio occupato e gli atti di alienazione e costituzione di diritti reali sui beni medesimi, nonchè le alienazioni di aziende e azioni di società commerciali aventi nel territorio occupato la sede o uno stabilimento o una rappresentanza e ciò allo scopo di evitare simulati trapassi di beni e favorire la nazionalizzazione delle industrie. In vista poi delle odierna situazione militare, nonchè nazionale ed internazionale si è provveduto a sottoporre a revisione per eventuali revoche da tutti i provvedimenti di rigore presi a carico di persone non dimoranti nei territori di nostra prima occupazione.

Grave cura ha richiesto e richiede la sistemazione del personale giudiziario, alla quale attende il Segretariato generale per gli affari civili secondo norme di carattere organico emanate dal Comando Supremo per tutti i funzionari del cessato regime.

La materia dei culti e della politica ecclesiastica, forma poi oggetto di particolare interessamento. E' stata disciplinata la rimozione e sostituzione dei sacerdoti con cura d'anime in relazione alla legge fondamentale del maggio 1874 B. L. n. 50, accentrandosi nel Comando Supremo i poteri conferiti a riguardo alla giurisdizione civile, mentre si è attribuito ai governatori la competenza per la sostituzione dei sacerdoti in concorso con la autorità ecclesiastica competente. Quanto poi alla possibilità da parte dei sacerdoti prosciolti dall'internamento, disposto in loro confronto prima del novembre 1918, di immettersi nuovamente nel possesso dei benefici da cui furono rimossi, si è disposto che all'uopo fosse necessaria una domanda e ciò per aver modo di salvaguardare pubblici interessi.

Cronaca Provinciale

DA GORIZIA

Faidutti & C.

Ci scrivono, 15 aprile:

Il giorno della vittoria del Piave, Faidutti si trovava a Vienna, con suo sommo dispacere, dovendo egli ritenersi sicuro che il Governo italiano gli avrebbe perdonato, se fosse rimasto a Gorizia. Infatti tutti i suoi luogotenenti, dall'on. Piccinini all'ing. Culot, erano qui ed imperavano già da un anno a Gorizia e provincia. Essi esercitavano una dittatura sfacciata, dando la caccia inesorabile a tutto quanto era italiano e di sentimenti nazionali. Avevano già allungato i loro tentacoli verso Udine e provincia, trovando appoggio presso le piccole parrocchie e presso qualche anfibio di Udine. Naturalmente congiunto alla loro attività politica andava un alacre accaparramento di tutte le industrie e imprese lucrose, attività che ha reso a loro ed a tutti i beneficati del governo austriaco, lauti guadagni.

Ogni buon italiano avrebbe dovuto ragionevolmente credere che questi signori, venuta la liberazione, dopo la disfatta completa dell'esercito e della monarchia degli Absburgo, che essi servivano da tanti anni e con tanta fedeltà, si fossero ritirati in disparte, per attendere che il tempo avesse fatto, se non dimenticare — ciò che non avverrà finchè vivono — almeno affievolire i ricordi dolorosi che la popolazione doveva serbare, e serba, delle loro imperiali benemerenze.

Invece assistiamo ad una ostentata ripresa della loro attività.

Prima però hanno cercato di procurarsi una buona maschera italiana, sia qui a Gorizia, che a Udine, dove hanno trovato largo appoggio. Non sappiamo con quale criterio i circoli cattolici udinesi possono appoggiare uomini come l'ing. Culot, Piccinini e Co., ma sappiamo che ciò ha prodotto nella nostra italianissima cittadinanza, pessima impressione, e provoca in tutti la domanda come mai un Istituto serio, com'è il Banco di Roma, ha accettato di appoggiare la propria attività su queste persone.

Tra Gorizia, Trieste, Roma c'è un gran da fare per questi signori faiduttiani, nel lustrare le scarpe e fare anticamera. I vostri lettori probabilmente lo ignoravano finora, ma è bene che ora sappiano che l'ing. Culot era ufficiale nella marina austriaca, uno dei capi faiduttiani, sempre in lotta aperta contro l'italianità di Gorizia e ultimamente si trovava a capo dell'ufficio di un importante Istituto e fiduciario del Governo austriaco.

Dal novembre, e dicono persino dal settembre del 1918, l'ing. Culot, è diventato un ardente patriotta italiano e crediamo che questo attestato lo abbia anche in iscritto.

Nessuno domandava nè domanda l'espiazione delle colpe politiche — per quanto gravi si presentino, — di questi signori; nessuno vuole persecuzioni. Il tradizionale spirito democratico italiano non perseguita le coscienze.

Ma tutti si domandano se sia possibile che proprio questi signori debbano essere lasciati, anzi vengano chiamati a godere uffici delicati e remunerativi nel regime nazionale, dopo aver goduto, si può ben dire, fino all'ultima ora, i privilegi ad essi accordati dal tirannico e nemico governo cessato, a spese degli assenti.

I goriziani assenti, i goriziani profughi, internati, condannati nelle persone e nei beni, dall'Austria, perchè amavano sopra ogni altra cosa la loro patria, non devono assistere con stupore e con disgusto a queste trasformazioni, non solo tollerate, ma protette e tendenti a restituirli nella loro antica attività, a preparare un altro monopolio a coloro che del monopolio di monsignor Faidutti erano gli esecutori ed i beneficati?

I goriziani, che guardarono sempre a Roma, e nell'ora della decisione presero la via di Roma invece di quella di Vienna, affrontando tutti i pericoli e tutti i sacrifici, non domandano favori, non vogliono privilegi, non pensano a rivalersi con le persecuzioni, non sognano vendette, ma chiedono di non venire esclusi dal terreno della loro attività e mettono in guardia contro la ricostituzione dei nefasti monopoli che l'Austria creava e proteggeva per puntellare l'abbietta sua dominazione.

Per la rinascita

A complemento della notizia mandatavi domenica vi comunico l'ordine del giorno votato dalla «Cooperativa Edile Goriziani» il giorno 13 aprile:

«Vista l'enorme lentezza con cui vengono trattati tutti i provvedimenti a pro della città di Gorizia, visto che i cittadini di tutte le classi sono esasperati che di fatto e di sostanza essi e la città siano pareggiati a paesi di conquista, le maestranze, capi d'opera, costruttori ingegneri, commercianti, negozianti, agricoltori, riunitisi in occasione dell'assemblea costitutiva della Cooperativa Edile Goriziana, insistono presso il Governo e autorità competenti affinchè con provvedimenti solleciti, pratici e larghi sia creata la possibilità di ricostruire città e paesi della provincia, di accogliere a tal uopo le proposte buone e ponderate delle autorità locali governative ed autonome, di favorire in tutto e per tutto i nostri concittadini, comprovinciali e specialmente, e questo per un primo immediato aiuto, disporre acchè i magazzini militari ed i cantieri di [illegible] peri concedano realmente e senza ostacoli, in modo sollecito, il prelievo di materiali, attrezzi, macchinari occorrenti alla riattivazione delle aziende industriali distrutte. Una grande quantità di materiali e macchinari è stata salvata e tolta al nemico per la buona opera organizzata dalle autorità locali e cittadine, mentre già dal novembre tutti questi materiali e macchinari prendono la via dell'interno, lasciando le nostre officine, cantieri, aziende più vuoti di prima. Siamo sicuri interpreti di tutta la città e provincia, della città che ha sofferto più di tutte e per cui è stato fatto meno di tutte, della città il cui nome sarà indissolubilmente legato alla prima grande vittoria dell'Italia nuova. La esaltazione rettorica deve commutarsi in fatti; Gorizia vuol rinascere ed essere ancora l'avanguardia della latinità.

La Cooperativa Edile Goriziana».

DA PRADAMANO

L'opera di S. E. Girardini a favore degli internati

Ci scrivono 16:

«33 morti di fame» — «84 internati» — «27 vedove» — «94 orfani».

Queste le cifre terribili. Erano tutti sani e validi gli 84 internati di questo Comune, che l'Austria rinchiuse nei terribil campi di concentramento, ove trovarono riposo a tante sofferenze i 33 morti di fame.

I sopravissuti, dopo aver patito il patibile per lunghi mesi, vennero restituiti alle famiglie in condizioni deplorevolissime. Sommano a 27 le vedove di internati e, da sole, devono pensare a 94 orfani; parecchi sono i genitori rimasti privi dei figlioli.

Il nostro Sindaco, d'accordo con la Giunta, elargì subito alle vedove ed agli orfani 2000 lire avute per beneficenza dal Ministero e s'interessò perchè venissero riconosciuti dal Governo tanti dolori.

Ci consta che S. E. il Ministro Girardini prese a cuore la pietà del caso e la giustizia della causa: così che «si ha motivo di credere che fra breve uscirà un decreto a favore degli internati e delle famiglie dei morti nei campi di concentramento».

Nessuno può lenire tanti e così terribil dolori; ma il riconoscimento da parte del Governo è atto di giustizia, che si deve all'opera di S. E. Girardini al quale, giustamente, va la riconoscenza di quanti soffrirono e di quanti piangono i loro cari, finiti così tragicamente dalla barbarie austriaca.

DA LATISANA

Pro combattenti — Ci scrivono, 14:

L'egregio nostro concittadino volontario di guerra tenente degli arditi, d.r Gaspari Camillo, che tante volte ha lottato con la morte sulle sponde del Piave, sta ora spiegando in questo mandamento, un'opera veramente benefica a pro' dei combattenti.

Le sue conferenze sono ascoltate col più vivo interesse.

Anche ieri ha parlato per circa due ore nell'Ospedale vecchio, sulla opportunità di un programma di attuazione per sollecitare il Governo ad emanare rapidi provvedimenti di assistenza ai bisognosi, per l'immediato inizio dei lavori di restauro e ricostruzione dei fabbricati e per il deplorato ritardo della visita delle Commissioni pel risarcimento dei danni.

L'opera svolta dal dott. Gasperi, che in così breve tempo ha raccolto le simpatie della cittadinanza, contribuirà senza dubbio ad affrettare l'ottenimento delle garanzie e delle facilitazioni che in questo Comune non si sono ancora attuate.

pace e di [illegible]
la grande conquista delle otto ore, per documentare questa affermazione. Tut-

Causa il cattivo tempo
PARIGI, 15 — A causa del tempo

! Visitare per credere !

DA PORDENONE
La crisi comunale

Ci scrivono, 15 aprile:

Già da vari giorni la nostra Amministrazione aveva deciso di rassegnare le proprie dimissioni. Le cause della crisi sono varie, sebbene più o meno manifeste; ma la causa costituzionale e decisiva ne è stato un dissenso da parte della maggioranza e i preposti al Comune che non si sono più sentiti sorretti nell'opera e nella lotta di ogni giorno.

Recentemente un Comitato cittadino al quale hanno aderito al suo sorgere persone di vario pensiero politico, fra cui parecchi consiglieri della maggioranza, ma che in sostanza ha assunto un orientamento social-estremista, votava un violento ordine del giorno contro la Giunta comunale affermando che nulla essa aveva fatto nell'interesse di Pordenone. Sicchè, non è da escludere che la crisi attuale abbia anche un movente politico, se si ricordi che l'Amministrazione ha sempre militato nelle file dell'anti-neutralismo.

Ieri sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio, presenti numeroso pubblico e numerosi consiglieri.

La Giunta era al completo. Il sindaco ha dato lettura di un'ampia relazione in cui la Giunta ha illustrato tutta l'opera sua nell'ultimo periodo che vai dai giorni di Caporetto ad oggi. La relazione, che non è soltanto un atto di amministrazione, ma che ha pagine interessantissime per la cronistoria cittadina, verrà presto pubblicata. Possiamo però dire che in essa è rivelata l'opera della Giunta nei momenti più critici dell'invasione e della liberazione: le giornate di Caporetto sono descritte in pagine suggestive in cui si intreccia la narrazione del lavoro del Municipio coi tragici avvenimenti che si succedevano. La vita municipale si chiuse tra le fiamme che la mattina del 5 novembre distruggevano la ricchezza delle nostre industrie.

L' amministrazione lasciò, ultima, Pordenone.

La relazione dice poi sinteticamente dell'opera vasta compiuta a Firenze dal Commissario avv. Pisenti, e che va considerata come continuazione dell'opera dell'amministrazione cui egli apparteneva. Sono ricordate tutte le iniziative del Commissariato, l'assistenza ai profughi ed ai militari, l'opera continua di propaganda per le disposizioni legislative sui risarcimenti. Infine la relazione passa a descrivere i giorni della vittoria e della liberazione che segnarono per l'amministrazione l'inizio di un altro lavoro febbrile in difficilissime circostanze.

Cinque mesi di riorganizzazione dei servizi pubblici, degli uffici, l'istituzione dell'Ufficio Comunale di Assistenza civile e militare, l'istituzione delle cucine economiche, degli spacci comunali, il primato del nostro Comune nell'istituire la Commissione di avviamento al lavoro e nel pagare i sussidi di disoccupazione, tutta l'assistenza ai militari ed ai profughi ritornanti, la preparazione dei lavori pubblici ecc. ecc., tutto ciò è ricordato nella relazione.

Nell'ultima parte la Giunta dice delle critiche ad essa mosse, del sostegno mancatole da parte di colleghi e sulle conseguenze di questi fatti sulla pubblica opinione, concludendo che spetta ora ai critici ed agli accusatori assumere il potere e le sue responsabilità, mente per chi fino ad oggi ha lavorato sarà sempre di grande soddisfazione l'avere retto il Comune in un periodo storico nell'alterna vicenda dei dolori e della vittoria.

Dopo la lettura della relazione il socialista avv. Ellero rimproverò al sindaco di non avere prima convocato il Consiglio; non negò che l'Amministrazione abbia lavorato, ma, secondo lui, essa ha peccato di « inerzia verso il Governo », non protestando sufficientemente.

A lui si associò il consigliere Monti.

Il consigliere ing. Roviglio espresse il vivo desiderio che l'Amministrazione, dopo il lavoro compiuto, continui a reggere il Comune anche per evitare il guaio della venuta del Commissario. Riferendosi alle critiche mosse all'Amministrazione, rilevò che la critica è assai facile, ma anche coloro che più si agitano e più protestano, nulla di più hanno ottenuto.

Il consigliere cav. Asquini a sua volta prega il sindaco e la Giunta di desistere dalle dimissioni ed afferma che egli ed il collega Scaini si astennero nella votazione del famoso ordine del giorno. Aggiunse parole di simpatia per la Giunta e si augura che Pordenone non abbia a dimostrare di non poter governarsi da sè.

Similmente parla il consigliere Scaini.

Il Sindaco avv. Policreti rispondendo ai precedenti oratori, li ringrazia a nome suo e della Giunta delle buone espressioni; ma afferma che la decisione delle dimissioni ha tali motivi che essa è irrevocabile, e senz'altro invita il Consiglio alla nomina della Giunta, non essendo la seduta in numero legale per la nomina del sindaco.

Dopo una prima inutile votazione risultano eletti ad assessori: Parmeggiani, Baschiera, Polon, Ellero ed a supplenti: Monti e Scaini.

I tre primi assessori appartengono alla Giunta dimissionaria.

Si prevede che la crisi non sia però definitivamente risolta, perchè già si parla di dimissioni di alcuni fra gli eletti.

Il Consiglio sarà convocato fra pochi giorni per la nomina del Sindaco.

Ciò che avviene a Pordenone, non ci sorprende. E' un fenomeno verificatosi altrove e che fu già rilevato. Si tratta di una condizione anormale dello spirito nella popolazione liberata, che investe non piccola parte della classe dirigente, come che si divida o si ammanti nei vari partiti, conseguenza senza dubbio della guerra, che ha noi ha percosso più fortemente uomini e cose.

Si critica con insistenza e acerbamente, ma non si fa; ed ora ciò che importa è di fare, non di chiacchierare; si lanciano propositi di cose magnifiche, ma non se ne inizia alcuna, anche mediocre; ed ora ciò che importa è di agire. Si critica ma non si aiuta; si pretende, ma non si dà. Si chiacchiera.

L' amministrazione presieduta dall'avv. Policreti può citarsi ad esempio nella provincia. Ciò che essa ha operato con intelligenza, con coraggio, con patriottismo, risulta dalla relazione ampia, serena, documentata letta dall'assessore avv. Pisenti. Dopo la liberazione, fu la prima del Friuli che venne ricostituita e Pordenone è stata, per testimonianza di quanti la visitarono nel dicembre, la prima città nostra che si rianimò, avviandosi rapidamente alla rinascenza, la prima che fu largamente approvvigionata.

Certo non tutto quanto desiderava essa ha potuto fare; ma ha fatto molto, in mezzo a grandi difficoltà. Che le benemerenze della Giunta non si riconoscano da tutti gli avversari, si può spiegare facilmente; ma che non non le riconoscano gli amici non si può spiegare se non con la constatazione che abbiamo fatta al principio e che ci esime di fare ogni altro commento.

DA CIVIDALE

Teatro del Soldato. Ci scrivono, 16:

Quasi ogni sera nel Teatro Sociale «Ristori», la compagnia artistica del 23 Regg fanteria dà rappresentazioni a pagamento. Le rappresentazioni sono quindi pubbliche, ma il teatro è frequentato quasi esclusivamente da soldati.

Onorare beneficando. La famiglia Carbonaro, per onorare la memoria del compianto Tenente dott. Battista Bernardis, ha offerto alla Congregazione di carità L. 5. I preposti ringraziano.

DA SACILE

Si getta dal treno e rimane stritolato — L'altro ieri verso le ore 12, mentre transitava per la nostra stazione il treno merci diretto a Treviso, da una berlina di vagone si gettava fra i binari un soldato bersagliere.

Soccorso prontamente dai carabinieri di servizio e dalle sentinelle alla Stazione, venne trasportato a braccia svenuto nella sala di aspetto.

Dai documenti che il disgraziato aveva indosso lo si è potuto identificare per il caporal maggiore del 7.o bersaglieri Zanetti Daniele da Cordignano (Vittorio) che si portava in licenza illimitata perchè della classe 1887.

Fu ricoverato al locale ospedale militare.

Si teme gli sopraggiunga la congestione cerebrale.

Il poveretto doveva smontare a Conegliano.

Impresa veneta di ricostruzione

In questi giorni a rogito notaio cav. Smiderle, si è costituita la Società Anonima «Impresa Veneta di ricostruzione» con sede in Padova, col capitale iniziale di L. 2.000.000, e col concorso di persone ben note nel campo industriale e bancario del Veneto, di Roma e Milano.

Fra i nomi veneti notiamo: l'Ing. A. C. Piva; l'on. Attilio Chiaradia, l'Ing. Domenico Morassutti, il Rag. Domenico Nati, l'Avvocato Riccardo Etro, il Cav. Guido Masciardi, il Cav. Uff. Celso Coletti ed altri.

Il primo consiglio di amministrazione della nuova Società ha eletto a Presidente l'Ing. A. C. Piva: a Segretario il Cav. Uff. Avv. Riccardo Etro.

Il Collegio Sindacale fu costituito dai Signori: Onorevole Gr. Uff. Avv. Attilio Chiaradia, Rag. Domenico Nati, on. Gr. Uff. Domenico Valenzani.

A Consigliere Delegato fu eletto lo Ing. Cav. Arturo Galluppi, nome tanto simpaticamente noto, nell'ambiente Padovano: egli avrà pure funzioni di Direttore Generale assieme all'Ing. Ugo Gennari, che fa parte del Consiglio di Amministrazione: ambidue note competenze nel campo tecnico, e che specialmente a Roma han già dato da vari anni prova della loro intelligente operosità.

I Rappresentanti della nuova Società hanno già conferito con le LL. EE. il Ministro delle Terre Liberate e dei Lavori Pubblici e col Comando Supremo, che hanno accolto con simpatia la utile iniziativa, dando affidamento nel migliore e più valido appoggio.

Noi ci felicitiamo colla nuova Impresa che giunge prima, e con un felice programma di lavoro, a cooperare alla rinascita della bella regione Veneta.

CRONACA CITTADINA

PASQUA DI VITTORIA

Sorge quest'anno, non più in un cielo offuscato da sinistri bagliori di fuoco, da rossa nebbia di sangue, ma in una scia luminosa di gloria e di vittoria.

Pasqua divina, come mai benedetta dalle genti in ansiosa attesa della vera Pasqua Umana che deve scaturire dal sacrificio costante, dall'eroismo sublime, per cui il diritto, la verità, la giustizia, vinsero, abbattendola per sempre, la teutonica forza bruta, sognante, in sua folle tracotanza, egemonia sul mondo.

Pasqua radiosa, per cui tanti nostri fratelli, dianzi fuggiaschi col cuore angosciato d'uno strazio senza fine, ti salutano in questo giorno nella letizia della loro casa ritrovata, di tra il verde rinascente nelle sue infinite gradazioni; dai campi sconvolti, ma dove l'aratro si affonda con centuplicata energia; da per tutto nelle terre che il barbaro invasore dovette abbandonare per sempre in vergognosa rotta e in cui la vita nella sua multiforme attività sta riprendendo alacre i suoi diritti.

Pasqua di vittoria per cui i nostri soldati che seppero le insidie crudeli del nemico e da eroi le sventarono; che per mesi ed anni sopportarono da stoici le fatiche e i disagi delle battaglie, ridonati agli affetti della famiglia, sorridono in liete rinnovate speranze alla intonazione gioconda delle campane annunziante la Risurrezione simbolica.

Valeria Vampa.

Un valoroso friulano decorato

Ci scrivono da Fiume (Istria):

Domenica tredici il 1.o Reggimento Granatieri che sta qui dal 17 novembre festeggiò i valorosi che si distinsero nell'azione del 2 luglio sul Piave.

Fra i presenti che ricevettero la meritata ricompensa c'era il nostro carissimo amico ten. Sabbadini Didimo di Colloredo di Montalbano, comandante il plotone arditi reggimentale.

E' il secondo «bronzino» che onora il suo petto oltre alla Croce di Guerra, ed è proposto per un'altra medaglia d'argento.

Al Sabbadini veterano del Carso e del Piave il nostro amichevole saluto.

De C. A.

Associazione Scuola e Famiglia

Il Gr. Uff. Dott. Domenico Pecile, Presidente della benemerita Associazione, ci comunica:

Il Patronato « Scuola e Famiglia » che dopo avere efficacemente partecipato, dal principio della guerra, all'opera di assistenza e di resistenza civile dovette troncare bruscamente, nel tragico ottobre 1917 la sua attività benefica, oggi, col rinnovarsi della vita cittadina, riprende il suo posto fra le provvide istituzioni che rifioriscono nella città nostra, al sole della riconquistata libertà.

L'Educatorio, dopo diciotto mesi di forzata interruzione, potrà in breve funzionare, nei limiti consentiti dai mezzi finanziari, dai locali, dalla suppellettile tuttora deficienti.

Vi potranno essere ammessi i fanciulli appartenenti a famiglie indigenti, con particolare preferenza per gli orfani di guerra, e per i figli di padre ancora in servizio militare.

Le iscrizioni si riceveranno nella Scuola comunale di S. Domenico, dal giorno 18 al 24 corr. (escluso il giorno di Pasqua) dalle ore 9 alle 12.

Pel pacco vestiario

Ogni giorno assistiamo ad un inesplicabile agglomeramento di gente o al Distretto o alla porta della Caserma del Deposito del 2.o Fanteria, per una giustificata impazienza nel ritiro del pacco vestiario.

Tale agglomeramento è dovuto al fatto che gli interessati hanno malamente interpretato un manifesto del Distretto Militare, in cui si diceva, è vero, che il ritiro di un tale pacco doveva aver luogo presso il Deposito del 2.o fanteria, che ne era stato rifornito, ma non poteva intendersi con ciò che la confusione e la distribuzione di tali pacchi potesse avvenire in pochissimi giorni, se si pon mente alle molte diecine di migliaia che bisogna approntare.

Ad evitare che gli interessati siano costretti a fare continue ed inutili gite ad Udine, e per meglio frazionare e disciplinare una tale distribuzione, il Comandante del Deposito, il valoroso Colonnello Cav. Fapanni, molto opportunamente ha disposto che i pacchi, man mano che saranno pronti, verranno spediti ai Sindaci dei vari Comuni, che ne cureranno la distribuzione.

In tal guisa agli interessati non resta che attendere l'arrivo di tali pacchi presso il rispettivo Comune, arrivo che non tarderà molto ad avverarsi giacchè il lavoro procede con la massima cura e speditezza.

Le vacinazioni di primavera

Il Sindaco ha pubblicato il manifesto per le vaccinazioni di primavera.

Ecco il prospetto:

Cesare dott. Giulio, Piazza 20 Settembre 7 — Parrocchie Carmine interno e Duomo: Mercoledì 23, venerdì 25, e lunedì 28 aprile, dalle ore 13.30 alle 14,30 (Piazza 20 Settembre, n. 7).

Faioni dott. Giovanni, via Lovaria, 4 — Parrocchie delle Grazie e S. Quirino interno e S. Cristoforo: Martedì 22, giovedì 24 e sabato 26 apirle, dalle 15 alle 16 (nella Scuola delle Grazie, Sezione maschile).

Liuzzi dott. cav. Tullio, via Calzolai, 8 — Parrocchie Redentore interno e S. Giacomo: Martedì 22, Giovedì 24 e Sabato 26 apirle, dalle 13,30 alle 14,30 (Via Calzolai, 8).

Chiaruttini dottor Ugo, via Brenari, 27 — Parrocchie di S. Giorgio e S. Nicolò interno, all'esterno da Porta Grazzano a Porta A. L. Moro, piazzale Cella fino alla Pietà, casali S. Rocco, Cormor, frazione Rizzi; martedì 22, giovedì 24 e sabato 26 aprile, dalle 11 alle 12 (via Brenari, 27).

Marzuttini dott. Paolo, via Paolo Sarpi, 24 — Dalla Roggia di Planis, viale dell'Ospizio, viale Trieste fino al viale Palmanova a sinistra e frazioni Beivars, S. Gottardo, Laipacco, Baldasseria e casali interposti: martedì 22 aprile, ore 10, nella scuola di Beivars; mercoledì 23 id., ore 10, scuola S. Gottardo — Venerdì 25 id., ore 10, scuola di Baldasseria; Martedì 29 id., ore 10, scuola di Laipacco.

Irroratrici
Solforatrici
e Pezzi di ricambio

Rivolgersi alla " Sezione Macchine "
dell'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA - UDINE

La Ditta MARINO PINTO & F.llo

avverte che ha riaperto i suoi Magazzini di

Vini all' ingrosso

in Udine, Viale 23 Marzo, e lo spaccio al minuto in Via Pellicceria n. 10

Nello spaccio al minuto si trovano in vendita:

VINO BRINDISI FINO A L. 2. AL LITRO
» BRINDISI EXTRA » » 2.60 AL LITRO
» BIANCO ISCHIA » » 2.40 AL LITRO

200 BICICLETTE

pronte nei depositi

Fratelli Leskovic & C. - Udine

per acquisti rivolgersi all'Emporio in
UDINE - Via Daniele Manin N. 12

PREZZI D'OCCASION

Il problema dell'abitazione

è risolto veramente ed immediatamente colle:

COSTRUZIONI LEGGERE SMONTABILI
IN CEMENTO ARMATO "BREVETTO MOTTA"
(BARACCAMENTI, CASETTE, ecc.)

Adottati dagli uffici del Genio Militare Italiano e Francese

Consegna immediata **Preventivi a richiesta.**
Soc. An. COSTRUZIONI «MOTTA» — Milano, Via Chiossetto 5.

CREMA per CALZATURE

IL GRAN PRODOTTO NAZIONALE
Chiederla ovunque
Rappresentanti generali per l'Italia
G. POZZONE & C - Milano - Via Vivaio, 23

Del Pup Domenico e Fratelli

Successori alla Ditta

G. B. Cantarutti - Casa fondata nel 1830
UDINE - Piazza Mercatonuovo

Negozianti in Coloniali, Filati, Vini, Liquori, Saponi da bucato e profumati, Candele MIRA - Marca « M. » all'ingrosso ed al minuto.

UNGUENTO BERTOLOTTI

del Dott. E. PERABO'

Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Patereccì, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni fistolosi, Ragadi ecc.

Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottature, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni ecc.).

Ottime nelle emorroidi irritate e in tute le manifestazioni infiammatorie esterne.

Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di vetro, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'UNGUENTO BERTOLOTTI ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.

Scatole da L. 3 - L. 5 L. 11 (bollo compreso) - Per posta cent. 50 in più

Trovasi nelle migliori farmacie

Deposito generale: FARMACIA ARCARI — Olmetto, 4. — MILANO

BANCA DEL FRIULI

(già Banca di Udine)

Il giorno di Lunedì 21 Aprile 1919 inizierà il suo regolare funzionamento la SUCCURSALE DI SPILIMBERGO.

Uffici, Palazzo Marin, Piazza Garibaldi.

Tutte le operazioni di Banca

Impresa costruzioni edili
Giovanni Mizzo

Si eseguisce qualsiasi lavoro di riparazioni, costruzione e restauro lavori stradali, ecc.

Prezzi convenienti — Preventivi e progetti gratis. — Offerte fermo Posta.

AVVISO

I sottoscritti, avvertono la loro spettabile clientela, che dal giorno 14 corrente hanno riattivato la loro fabbrica di mortadelle e di salumi in genere.

SCODELLARO e PORRA.
Via Cisis N. 1-3

RIAPERTURA
Negozio Officina
G. CELLI

Gomme - Pezzi di ricambio
MOTO - CICLO - AUTO
Forniture elettriche
Saldatura autogena
UDINE - Via Gemona e via Giovanni d'Udine

Luzzatto dott. cav. Oscar, via Paolo Sarpi, 18 — Viale Palma a destra, Gervasutta, Cussignacco, Molini S. Osvaldo, sinistra della roggia sino al cavalcavia di Grazzano, strada di circonvallazione da porta Aquileia a porta Grazzano e casali interposti: 22 e 29 aprile ore 15, nella scuola di Cussignacco; tutti i giorni di aprile nella propria abitazione, alle ore 13.

Pascoletti dott. Sigismondo, via Tricesimo, 12 — Da porta Lazzaro Moro alla sinistra dei Rizzi, S. Bernardo, Molinovo, Godia, Paderno, Vat, al Molino Hoche, destra della Roggia di Planis (Molini Cainero) a porta Gemona, viale Friuli e casali interposti: mercoledì 23 aprile ore 16, nella scuola di Paderno; venerdì 25 aprile ore 16 nella scuole di Godia; da martedì 23 aprile a sabato 26 id., dalle 14 alle 15, nella propria abitazione.

All'Ufficio Sanitario tutti i giorni, eccetto i festivi, dalle ore 10 alle 11.

Sospetto autore di un furto denunciato

In uno degli ultimi giorni dello scorsó marzo, la signora Annunziata Plai, che abita in via Villalta 110, subì un rilevante furto: 60 salami e 100 cotechini, per complessive lire 640. La benemerita venne a conoscenza che certo Fabro Santo di Sante d'anni 26, che abita nella stessa casa della Plai, ed ora automobilista a Gorizia, ma che ritorna spesso a Udine, aveva offerto in vendita 50 chilogrammi tra salami e cotechini a certo Giovanni Piutti di Luigini d'anni 37, abitante in via Cicogna n. 4. Il Piutti rispose che non si occupava di quel commercio, nè potè sapere dal Fabro la provenienza dei salumi.

I RR. CC., saputo questo fatto, interrogarono il Fabro, il quale si confuse e negò. In seguito a tale risultato, i RR. CC. ebbero forti sospetti (anche per altre informazioni) che il Fabro possa essere l'autore del furto patito dalla Plai, e perciò lo denunciarono al Procuratore del Re.

Bambino ritrovato

Durante il doloroso esodo degli ultimi giorni dell'ottobre 1917 si perdettero parecchi bambini, ma tutti furono in seguito ritrovati. Anche il capomastro Giuseppe Stella di Beivars fu fra gli sfortunati; egli smarrì un suo figliuoletto di cinque anni e mezzo, per nome Romano.

Dopo un anno e mezzo di infruttuose ricerche, egli ebbe finalmente martedì scorso l'immensa gioia di ritrovare il suo piccino nella casa di un bravo sarto di S. Giovanni di Casarsa.

Lo Stella avverte che nello stesso paese, ma in altra casa, vi è pure una bambina di circa sei anni, di aspetto civile.

Tosatrici!

per quadrupedi e per capelli; vendita e riparazioni Coltellerie Masutti, Mercatovecchio - Udine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Il « titano » di D. Nicodemi

Dei lavori drammatici scritti da Dario Nicodemi durante il periodo di guerra, il «Titano» è forse il peggiore.

E se anche la grande conoscenza teatrale dell'autore riesce a presentarci qualche scena di indubbio effetto drammatico, non per questo l'azione e lo svolgimento complessivo dell'opera riescono a convincere lo spettatore.

Il dramma è presto narrato.

Gilberto Guidi, che durante l'assenza del cognato Marco Asciani (il Titano) accorso ad offrire il petto ed il braccio alla patria, lo ha sostituito nella direzione della Banca ed ha assunto la fornitura di materiale bellico, per ingordigia di guadagno tradisce il proprio paese, fornendo munizioni deficienti od inutilizzabili.

E' scoperto e condannato. E' la rovina sua e del cognato, ma mentre questi, pur rispondendo delle responsablità non sue, erge la fronte a nuova e feconda attività, quegli fugge davanti all'infamia ed al disonore.

Ritorna poi pentito ed avvilito per chiedere il perdono delle proprie colpe alla moglie ed al cognato il quale non pronuncia una parola sola per distoglierlo dall'evidente proposito di suicidarsi.

Il dramma, recitato con sicurezza e con accenti di verità dal Renzi (Marco Asciani), dal Riva e dalla signora Riva, venne applaudito, ma senza entusiasmo e, sopratutto, senza convinzione.

Oggi in mattinata si replica e stasera si darà «La zia di Carlo», una gustosa interpretazione dell'attore Lotti.

Chiuse lo spettacolo la brillante commediola «Il beniamino della nonna» nella quale il simpaticissimo Lotti ha divertito, come sempre, il numeroso pubblico.

A grande richiesta, quanto prima si ripeterà «Scampolo» che ha incontrato il maggior favore nella bella interpretazione della signora Riva.

La vita sportiva a Udine

Dopo la gloriosa vittoria delle nostre armi, in tutte le città d'Italia le Società sportive risorgono a novella vita con grande slancio, con nobili intenti e con bellissimi programmi.

Si sono riunite molte personalità rappresentanti i maggiori enti sportivi nazionali, per studiare una serie di manifestazioni che portassero il saluto fraterno di tutti gli sportmen italiani nelle terre liberate e redente.

Milano ha organizzato diverse importanti gare, parte delle quali sono già state svolte; Roma lo stesso, anzi il 25 corr. avremo di passaggio per Udine i corridori della «Roma-Trento-Trieste»; Padova ha organizzato un torneo di foot-ball fra le squadre delle tre Venezie per la Coppa Appiani; Trieste, Gorizia e Fiume hanno già le loro squadre di calcio, invitate a grande richiesta dalle maggiori società italiane ad amichevoli gare.

A Udine che si fa?

Perchè proprio noi dobbiamo sempre essere gli ultimi?

Perchè non ci si muove?

Di chi è la colpa?

Possiamo subito dire che ci sono persone che si occupano volentieri e che fanno tutto il possibile per poter riorganizzare lo sport anche nella nostra città, ma dobbiamo pur dire che queste persone sono poco appoggiate ed incontrano troppo spesso serie difficoltà.

La vecchia idea di riunire tutti i clubs sportivi cittadini in un'unica Società forte, bene organizzata ed importante, con le diverse diramazioni per la ginnastica, la scherma, il foot-ball, gli sports atletici, il tennis, sembrava ora più che mai realizzabile e già fra le persone dirigenti erano corse delle trattative preliminari.

Siccome però l'idea non si poteva attuare immediatamente, si era cercato intanto di rimettere subito in funzione l'Associazione del Calcio.

Ma come non è possibile pensare ad una Società di ginnastica senza palestra, così è pure impossibile una Associazione del Calcio senza campo.

Non si poteva ritornare sul vecchio, perchè abbisognevole di lungo lavoro, perchè una linea telefonica lo attraversava, perchè completamente aperto.

A Udine, di campi che si prestino e per dimensioni e per l'ubicazione, ce ne sono due: la braida Morelli e la braida Bassi.

Speriamo che la prima, migliore per moltissime ragioni, venga dal proprietario concessa in affitto.

E se proprio non fosse possibile ottenerla, il Comune dovrebbe allora provvedere, concedendo un'area della Braida Bassi, braida vasta sufficientemente per poter con facilità combinare, anche se intendessero portarvi in seguito colà il mercato bestiami.

Molti, sentendo parlare di argomenti sportivi, dicono che al giorno d'oggi ed in special modo nella nostra città, ci sono molte cose più serie e più importanti da trattare.

Ma quale cosa può essere più seria e più importante della salute e dell'irrobustimento della gioventù?

Nel Belgio glorioso e martoriato si sta già pensando all'organizzazione delle Olimpiadi ed a tale uopo sono stati stanziati dal governo e dai municipi di Anversa e Bruxelles cinque milioni.

E' inutile insistere sull'importanza dello sport, importanza riconosciuta più che mai durante la guerra da autorità e personalità e vogliamo credere che anche i meno portati si sentano in dovere di aiutare i volonterosi in modo che la nostra città non si mostri da meno delle altre.

RECENTISSIME

Per il materiale ferroviario

ROMA, 16. — Al Ministero dei trasporti sotto la presidenza del ministro on. De Nava ha avuto luogo una conferenza coi rappresentanti di tutte le ditte che costruiscono e riparano materiale rotabile ferroviario.

Alla conferenza intervennero l'on. Conti sottosegr. al tesoro, il direttore delle ferrovie comm. De Cornè, il vicedirettore generale comm. Borrini e i capi servizio Laviosa, Greppi e Calderini.

Scopo della conferenza era di avvisare a tutti i provvedimenti opportuni onde affrettare la costruzione e la riparazione dei rotabili. E' bene si sappia che, indipendentemente dai lavori che si eseguiscono direttamente nelle officine di Stato, larghe ordinazioni sono state date all'industria italiana per la costruzione di una notevole quantità di locomotive e di carri nuovi e di carrozze.

In tutto finora ventimila carri, 576 locomotive, 1200 carrozze, 500 bagagliai. Tali ordinazioni sono state fatte da parte delle ferrovie in base al preordinato programma di ricostruzione del parco ferroviario di rotabili, così duramente provato durante la guerra. Anche per le riparazione del materiale ferroviario, di cui hanno più bisogno specialmentele officine statali, è stata domandata la collaborazione all'industira privata e difatto sono stati già commessi e sono in corso di ordinazione lavori per parecchi milioni. Nella conferenza sono stati concordati vari provvedimenti, i quali si spera varranno a sollecitare nel limite del possibile l'esecuzione del vasto programma.

L'opera di salvataggio a Odessa compiuta dalla nostra Marina

COSTANTINPOLI, 16 — (rit.) Alle operazioni per l'evacuazione di Odessa ha preso parte notevole anche la R. Marina, che ivi era rappresentata dalla nave «Roma». Il regio rappresentante in Ucraina comm. Maioni, mosso da sentimenti di umanità, aveva dichiarato che noi avremmo salvato chiunque si fosse a noi rivolto. Vennero perciò imbarcati sulla nave nazionale e portati a Costantinopoli non solo gli italiani di Odessa, ma anche russi, francesi, polacchi, czechi, greci, albanesi, montenegrini ed il console di Spagna. Tutto è proceduto in ordine perfetto.

Da russi di ogni classe e da altri alleati sono giunte alle r. autorità manifestazioni di gratitudine per l'opera da noi prestata.

In onore della marina del Giappone

Scambio di fervidi brindisi

ROMA, 16. — Ieri sera all'Hotel Excelsior il ministro della Marina ha offerto un pranzo in onore della missione navale giapponese, che trovasi attualmente in Italia. A capo della missione è il contrammiraglio Kozosato che ha validamente cooperato alla protezione del traffico marittimo, dirigendo durante la guerra i servizi navali per la marina alleata nel Mediterraneo.

Al levare delle mense il ministro ammiraglio Del Bono e l'ammiraglio Dato hanno scambiato fervidi brindisi inneggianti alla concordia dei rapporti tra le due marine e le due nazioni, risaldati dalla lotta combattuta nella presente guerra, per il raggiungimento dei comuni ideali di libertà e di giustizia.

Il voto di fiducia al ministero Clemenceau

PARIGI, 16. — (Camera dei deputati) — La chiusura della discussione, sulle comunicazioni del governo, è stata approvata con 212 voti contro 102. Sono stati presentati vari ordini del giorno. Il governo ha chiesto alla camera di votare un ordine del giorno puro e semplice ponendovi la questione di fiducia che è approvato con 360 voti contro 126.

Notizie sommarie

Il distaccamento della Brigata Alpi ha lasciato stamane Bruxelles diretto a Miserlautern in Alsazia, salutato alla stazione dal generale Brancaccio e da numerosi ufficiali belgi. La popolazione ha acclamato entusiasticamente i partenti.

Ai senatori firmatari del dispaccio all'on. Orlando sono da aggiungersi gli on. Lamberti e Legasi. Devono pure essere aggiunti gli on. deputati Fraccacreta, Bouvier, Cermenati e Gortani e Veroni.

La Regina di Romania e la principessa Elena sono partite stasera alle ore 19.5 con l'Orient Espress salutate alla stazione dal presidente della depubblica Poincarè.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

OLIO DI OLIVA DELL'UMBRIA

Spediscesi anche in damigiane 25-50 litri.
Indirizzo C. Paolucci
(P. Perugia) BELFIORE UMBRIA

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

DA VENDERE case e villini nel suburbio della città. Rivolgersi via Poscolle 19, Udine.

NEGOZIO centrale cercasi.

BILANCIA a piatti acquisterebbesi.

GARZONE macellaio o salumiere svelto onesto cercasi. Ditta Klefisch - Via Brenari 13.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	»	50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

La Fiera di Campioni d'Italia
Padova - Giugno - 1919
sull'indirizzo di quella di LIONE

Industrie edili e costruttive. — **Industrie** per l'ammobigliamento e la decorazione della casa e dell'ufficio. — **Industrie** siderurgiche e metallurgiche — **Industrie** per forniture industriali. — **Industrie** meccaniche. — **Industrie** chimiche. — **Industrie** ortopediche, chirurgiche, igieniche e farmaceutiche — **Industrie** del cuoio, dei pellami, del caucciù e dell'amianto. — **Industrie** agricole. — **Industrie** tessili e dell'abbigliamento. — **Industrie** della profumeria, delle essenze e per la toilette — **Industrie** ceramiche e vetrarie. — **Industrie** alimentari. — **Industrie** artistiche, grafiche e della carta. — **Industrie** delle comunicazioni e dei trasporti. — **Industrie** dello sport, del turismo e del viaggio. — **Industrie** dei metalli preziosi e dei gioielli — **Industrie** varie e piccole industrie.

Per schiarimenti, schede di adesione ed iscrizioni nel catalogo, rivolgersi subito al Comitato od alla Segreteria della Camera di Commercio, Padova.

si pregiano comunicare d'aver riaperto il loro **Studio in Udine, via Rialto, 3.**

Colla per falegnami
Spago per calzolai
Amido per stiratrici
in vendita al negozio
Via Daniele Manin 12 - Udine

Rag. Ennio Sinigaglia
Via Cavallotti, 2 (Palazzo Pontoni)
STUDIO RAGIONERIA
RAPPRESENTANZE
COMMISSIONI

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI E PURGATIVE
del celebre prof. CIACOMINI di Padova
preparate
nella Farmacia Reale PIANERI & U
PADOVA

Unici Proprietari della originale ricetta, sono il più sicuro rimedio adoperato da più di mezzo secolo con successo mai smentito, da tutti coloro che, costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, EMORROIDI, capogiri, sofferenze cardio-polmonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque saline.

Vendonsi in tutte le farmacie a Lire 1.70 il flacone piccolo di 30 pillole e L. 2,80 il flacone grande di 60 pillole. Tassa bollo compresa.

GENITORI
100 ANNI DI SUCCESSO
vi danno assoluta garanzia della bontà del prodotto.
AI VOSTRI FIGLI ANEMICI FATE FARE LA CURA DELLO
SCIROPPO BLANCARD
ESIGETE PERÒ SEMPRE IL PRODOTTO ORIGINALE RECANTE LA FIRMA
Blancard
Deposito Esclusivo per l'Italia
E. GRANELLI & C. MILANO-NAPOLI

Cittadini, Vivandieri, Soldati!

La Ditta U. IMIOTTI di Lucca ha riaperto in **Cividale** presso l'Albergo Friuli n. 8 il suo smercio di
Vino Toscano
a L. 165.— in fusti
» 3.70 in fiaschi

La Ditta regala L. 1000 a chi potrà provare che il suo vino non è Toscano genuino.

ACQUISTA FIASCHI VUOTI

Sapone da bucato
Varecchina
a prezzi eccezionalmente ribassati
Sconto ai rivenditori
A. G. F.lli VAU & C.
UDINE - Via Pracchiuso 2 - UDINE

POMATA UNIVERSALE

preparazione speciale su formula del dott. cav. G. Giovanelli già primo Ass. alla Cattedra di Farmacologia sperimentale nella R. Università di Pavia.

Rimedio di miracoloso effetto nelle seguenti

MALATTIE DELLA PELLE

Eritemi essudativi multiformi - Pemfigo - Pitiriasi - Ichtiosi - Acne volgare ed espulsioni di ogni genere - Tossidermie da medicamenti o da lavoro - Eczemi, ulceri, ecc. - Impetigini vescicose e croste nei bambini - Intertrigini (alle ascelle, agli inguini, ecc.) - **Emorroidi e relative infiammazioni** (proctiti) - **Piaghe da decubito** - Erosioni, escoriazioni e ferite in genere - Esantemi vari - Secchezza, screpolature della pelle - **Erpeti e dermatiti** - **Orticaria** - Psoriasi - Pruriti e loro complicazioni - **Esiti di follicolite della barba** (tricofizia) - Eresipela - **Crosta lattea** - Dermatiti parassitarie (da scabbia, pidocchi, ecc.) - **Ragadi** (delle labbra, del seno, dell'ano, ecc.) - **Piaghe varicose ed atoniche** - **Scottature** - **Congelamenti** - **Geloni** - Forme ulcerative, scrofoloso linfatiche - Punti neri e macchie della pelle (cloasmi-effelidi, ecc.).

Prezzo L. 8.80 bollo compreso

Depositi in Milano: Manzoni, Farmacia Maldifassi, E. Granelli e C., E. Beati, Consorzio Farmaceutico, Mutua Cooperativa Farmaceutica.

Preparatore: Istituto Farmacoterapico Lombardo - Busto Arsizio.